

Come la PAC promuove l'inquinamento

**Sintesi in italiano dell'indagine: *How the CAP promotes pollution*¹
24 aprile 2018**

La Politica Agricola Comune (PAC) svolge un ruolo essenziale per il settore agricolo in Europa e distribuisce agli agricoltori circa 59 miliardi di euro, quasi il 40 per cento del bilancio dell'Unione europea. La PAC definisce come distribuire questo denaro tra gli agricoltori di tutta Europa. Uno degli obiettivi dichiarati della policy europea è migliorare l'ambiente, ma l'attuale PAC raggiunge effettivamente questo obiettivo?

Un team di giornalisti investigativi di otto paesi europei² - Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Olanda e Polonia - ha lavorato per verificare se esiste una correlazione tra i sussidi erogati dalla PAC e gli impatti ambientali degli allevamenti industriali.

L'indagine è stata commissionata da Greenpeace Francia, ma è stata svolta in modo indipendente dagli otto giornalisti tra dicembre 2017 e aprile 2018. La ricerca si è concentrata sul settore dell'allevamento intensivo, poiché l'impatto ecologico di questo settore è particolarmente alto.³ Uno dei tanti studi accademici sul tema afferma schiettamente che: *"L'allevamento di bestiame è tra le attività antropiche più ecologicamente dannose. Contribuisce massicciamente, sia direttamente che indirettamente, al riscaldamento globale, oltre a causare un diffuso degrado ambientale."*⁴ In altre parole, mettere troppa carne nei nostri piatti è una minaccia nota per il nostro futuro.

Lacune nelle informazioni

I ricercatori sono giunti alla conclusione che le informazioni che l'Unione europea utilizza per definire la sua politica agricola comune - in particolare i dati relativi all'inquinamento derivato dal settore agricolo - sono così frammentarie e incomplete da non poter essere prese come base per descrivere adeguatamente l'inquinamento provocato dal settore.

Ad avvalorare questa tesi è anche la Corte dei Conti europea, la quale nel suo parere sulla PAC del 2016 ha dichiarato che *"al momento la Commissione [europea] non può essere sicura che il sistema stia contribuendo a un'agricoltura più sostenibile e rispettosa dell'ambiente"*.

¹ Indagine integrale (in inglese) e bibliografia disponibile su <http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/rapporti/Come-la-PAC-promuove-linquinamento/>

² Mark Lee Hunter (Francia) Stefan Wehrmeyer (Germania), Nils Mulvad (Danimarca), Delphine Reuter (Belgio), Matteo Civillini (Italia), Benedikt Narodoslowsky (Austria) e Patryk Szczepaniak e Julia Dauksza (Polonia). In Olanda è stata eseguita un'indagine parallela da Luuk Sengers e De Groene Amsterdammer.

³ Si veda inoltre il rapporto "Meno è meglio" → <http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/rapporti/Meno-e-meglio/>

⁴ Tabassum-Abbasi et al., "Reducing the global environmental impact of livestock production: the minilivestock option" Journal of Cleaner Production, Volume 112, Part 2, 20 January 2016, Pages 1754-1766

Solo un inquinante, l'ammoniaca (NH₃), è costantemente riportato nel Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR), e solo le aziende con spazio per oltre 40 mila polli, 2 mila maiali o 750 scrofe sono obbligate a comunicare i dati a questo registro. L'inchiesta, per questa ragione, si è concentrata sugli allevamenti intensivi di suini e pollame.

I limiti del sistema di segnalazione delle emissioni di ammoniaca, ha fatto sì che l'inchiesta non potesse concentrarsi su bovini e ruminanti in generale. Nonostante siano responsabili della produzione di enormi quantità, tra l'altro, di ammoniaca e metano i ruminanti non sono coperti dall'E-PRTR.

Cos'è l'ammoniaca e perché è un problema?

L'ammoniaca (NH₃) è un composto chimico con un caratteristico odore pungente e viene rilasciato principalmente da attività agricole. Se rilasciata nell'ambiente, l'ammoniaca può avere gravi conseguenze sulla salute umana e sulla fauna selvatica. La maggioranza dell'inquinamento da ammoniaca proviene direttamente dall'allevamento di bestiame. Nel 2015, il settore agricolo dell'Ue ha emesso un totale di 3.751.000 tonnellate di ammoniaca, che rappresentano il 94 per cento delle emissioni totali di ammoniaca dell'Ue di quell'anno.⁵ L'ammoniaca è un composto dell'azoto e svolge un ruolo importante nel ciclo naturale di questa sostanza. L'inquinamento di ammoniaca legato al comparto agricolo deriva dall'uso di letame e fertilizzanti sintetici. L'ammoniaca proveniente dal letame può inquinare l'aria o i corsi d'acqua. Il letame può emettere ammoniaca mentre gli animali sono in stalla o al pascolo, oppure durante lo stoccaggio o quando viene utilizzato come fertilizzante.

Impatti ambientali

Il rilascio di ammoniaca da fertilizzanti o liquami può causare l'"eutrofizzazione" di fiumi, laghi e mari, ovvero l'eccessivo arricchimento di sostanze nutritive. Questo potrebbe avere gravi impatti in particolari sistemi acquatici, ad esempio causando proliferazioni algali. Quando le alghe muoiono, la degradazione batterica di questo materiale organico consuma tutto l'ossigeno presente nell'acqua (fenomeni di ipossia o anossia, ovvero di eliminazione parziale o completa dell'ossigeno disciolto), con gravi conseguenze sulla biodiversità negli ecosistemi acquatici. Queste "zone morte" possono arrivare ad essere completamente prive di vita. Questi fenomeni sono possibili soprattutto nei laghi e nelle lagune costiere, ma anche in mare aperto.

Impatti sulla salute

L'ammoniaca derivante dal letame e dai fertilizzanti chimici di sintesi può influire anche sulla qualità dell'aria. Quando viene rilasciata nell'atmosfera in forma gassosa, l'ammoniaca può peggiorare la contaminazione da particolato fine (PM_{2,5} - PM₁₀) e influire negativamente sulle vie respiratorie.⁶ In Europa, Russia, Turchia, Corea, Giappone e Stati Uniti orientali, il settore agricolo è una importante fonte di inquinamento da particolato fine.⁷

Questo è un problema serio per le persone che lavorano nel settore agricolo, dato che possono sviluppare asma e altre malattie croniche, ma non colpisce solo loro. Una ricerca ha mostrato che il semplice vivere in prossimità di allevamenti intensivi potrebbe influire negativamente sull'apparato respiratorio (coloro che vivono vicino agli allevamenti hanno sviluppato condizioni simili all'asma).⁸ Su 6.937 residenti adulti di quattro città tedesche situate a meno di 500 metri da allevamenti intensivi è stato valutato l'effetto dell'esposizione all'inquinamento atmosferico

⁵ Fonte [Eurostat](#)

⁶ Paulot, F., & Jacob, D. J. 2013. Hidden cost of U.S. agricultural exports: Particulate matter from ammonia emissions. *Environmental Science and Technology*, 48: 903–908

⁷ Lelieveld, J., Evans, J. S., Fnais, M., Giannadaki, D., & Pozzer, A. 2015. The contribution of outdoor air pollution sources to premature mortality on a global scale. *Nature*, 525: 367–371

⁸ Radon, K., et al. 2007. Environmental exposure to confined animal feeding operations and respiratory health of neighboring residents. *Epidemiology*, 18: 300-308

legato agli allevamenti. Oltre alle segnalazioni di problemi polmonari, il 90% dei partecipanti allo studio ha riferito di essere disturbato dal forte odore.

Le emissioni di ammoniaca non colpiscono solo gli esseri umani. Le prime vittime sono gli stessi animali cresciuti negli allevamenti intensivi, perché le emissioni sono dannose per i loro sistemi respiratori. A seguire i pesci e gli organismi acquatici, colpiti dal deflusso di ammoniaca nei corsi d'acqua.

Conseguenze economiche

Chi vive nelle vicinanze di allevamenti industriali potrebbe subire le conseguenze del rilascio di ammoniaca non solo dal punto di vista sanitario e ambientale, ma anche dal punto di vista economico. In Polonia, ad esempio, i ricercatori hanno verificato che in alcune aree il valore delle proprietà residenziali nelle vicinanze degli allevamenti intensivi di pollame è diminuito significativamente.

Il principio "chi inquina viene pagato"

La sorprendente realtà è che il principio "chi inquina paga", sancito nel Trattato dell'Unione europea, sembra esserci trasformato nell'originale principio "chi inquina viene pagato".

Nei Paesi esaminati, i sussidi alla PAC sono erogati ad allevamenti intensivi, nei quali gli animali vengono allevati a migliaia (o nel caso di polli, decine di migliaia) e in cui le emissioni di inquinanti ambientali sono così elevate da essere ufficialmente registrate nell'E-PRTR per gli impianti industriali. Dei Paesi esaminati, solo in Austria non è stato elencato nel 2015 alcun allevamento di bestiame nell'E-PRTR. I ricercatori, in questo Paese, hanno invece considerato le aziende zootecniche che rientravano nei criteri stabiliti dalle norme IPPC/IED, che riguardano anche allevamenti molto intensivi.

Si potrebbe supporre che gli allevamenti industriali, mantenendo gli animali in spazi ristretti e occupando poco terreno, non ricevono sussidi della PAC, in quanto tali sussidi sono collegati alle dimensioni delle aree agricole. Tuttavia, gli allevamenti intensivi che generano livelli elevati di inquinamento, sono tra i beneficiari di elevate sovvenzioni della PAC.

Dei 2.347 allevamenti esaminati che emettono alti livelli di ammoniaca e che sono registrati nell'E-PRTR, il 51% (1.209) ha ricevuto pagamenti per la PAC per un totale di 104 milioni di euro, compresi sussidi di carattere ambientale.

Limiti del sistema di segnalazione dell'Ue

I dati attualmente disponibili non mostrano l'intera estensione del problema. Al contrario, la soglia per l'inclusione nell'E-PRTR è così alta che solo una piccola percentuale di allevamenti intensivi appare nel set di dati Ue. Le emissioni di ammoniaca sono stimate in base alla quantità di animali allevati. Secondo il Regolamento 166/2006, che istituisce l'E-PRTR, solo le aziende agricole che rilasciano più di 10 mila chilogrammi di ammoniaca all'anno - importo che verrebbe generato da 40 mila polli, 2 mila suini o 750 scrofe - devono dichiarare le emissioni. L'E-PRTR non include dati sui ruminanti come mucche e ovini, poiché solo gli allevamenti di suini e pollame hanno l'obbligo di registrarsi. È quindi estremamente difficile conoscere il numero totale di aziende agricole che inquinano e quanto ciascuna di esse è inquinante.

La PAC paga chi inquina - Risultati nazionali

Nonostante le carenze del sistema di monitoraggio e comunicazione, i ricercatori di sette Paesi europei su otto sono stati in grado di identificare l'esistenza di un modello di sovvenzioni della PAC che finanzia alcune tra le aziende più inquinanti.

Italia

In Italia, secondo i dati E-PRTR, nel 2015 **874 allevamenti** hanno emesso più di 10 tonnellate di ammoniaca (NH₃). Il numero di società (alcune delle quali hanno riferito emissioni di ammoniaca per più di un allevamento) incluse nell'E-PRTR è di 739. In quell'anno queste aziende hanno emesso **46 mila tonnellate di ammoniaca**. Ciò rappresenta il **12,8 percento delle emissioni totali di ammoniaca del comparto agricolo** del Paese. In altre parole, **l'87,2 percento delle emissioni di ammoniaca del comparto agricolo non viene registrato** nell'E-PRTR. Il totale delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo italiano nel 2015 ha raggiunto le **378 mila tonnellate**, che rappresentano il 95 percento delle emissioni totali di ammoniaca dell'intero Paese.

I sussidi alla PAC sono stati versati a circa il **67 percento** delle 739 società inquinanti, ovvero a **495 aziende agricole**. Queste aziende hanno ricevuto **25,64 milioni di euro** in sussidi alla PAC.

Belgio

In Belgio nel 2015 sono stati elencati nell'E-PRTR 64 allevamenti di suini e pollame. In totale, questi allevamenti hanno emesso 1.311,8 tonnellate di ammoniaca nello stesso anno. L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) riferisce che il Belgio ha prodotto 65 mila e 500 tonnellate di ammoniaca nel 2015. Secondo Eurostat, le emissioni totali di ammoniaca prodotte dall'agricoltura nel 2015 in Belgio sono state di 60 mila tonnellate.

Questi dati mostrano che, nel 2015, l'agricoltura rappresentava il 91,6 percento del totale delle emissioni di ammoniaca per il Belgio. Inoltre, poiché le emissioni totali di ammoniaca dall'agricoltura ammontano a 60 mila tonnellate, l'E-PRTR registra solo il 2 percento dell'ammoniaca prodotta in Belgio nell'anno di riferimento. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che l'E-PRTR nei suoi calcoli non tiene conto del settore bovino (molto più diffuso, nel sud del Belgio, rispetto agli allevamenti di suini e pollame), né dello spandimento del letame.

In Belgio, gran parte dei dati di chi causa le emissioni è tenuta riservata dalle autorità.

Danimarca

In Danimarca, nel 2015 sono stati registrati nell'E-PRTR 69 allevamenti, di cui 45 di suini e 24 di pollame. In totale, durante quell'anno, hanno rilasciato 967,8 tonnellate di NH₃, il 39 percento proveniente da quelli di pollame, il restante 61 percento dai suini. Questo dato rappresenta l'1,4 percento delle emissioni totali di ammoniaca del comparto agricolo. Quindi il 98,6 percento delle emissioni danesi di ammoniaca del comparto non è registrato nell'E-PRTR. Nel 2015, la Danimarca contava 14.827 allevamenti, di cui 2.400 di suini. Le emissioni complessive di ammoniaca nel 2015 sono state pari a 72.760 tonnellate, di cui il 95 percento proveniente dall'agricoltura (68.980 tonnellate).

I ricercatori hanno constatato che 59 dei 69 allevamenti registrati nell'E-PRTR hanno beneficiato nel 2016 dei sussidi della PAC. Questi beneficiari hanno ricevuto 8 milioni di euro, inclusi 2,41 milioni di euro destinati per la protezione dell'ambiente.

Francia

La Francia, nonostante sia il terzo produttore di carne suina e il secondo di pollame nell'Ue, conta solo 727 società nell'E-PRTR, mentre sono circa 31 mila le aziende agricole che allevano suini e pollame.

Delle 727 aziende presenti sull'E-PRTR, 436 hanno ottenuto nel 2015 sussidi della PAC. Sessanta aziende presenti nell'E-PRTR hanno ricevuto nel 2015 oltre 65 mila e 300 euro. Nel 2014, la Francia ha prodotto 708 mila tonnellate di ammoniaca, il 98 percento delle quali

(693.840 tonnellate) proveniente dal comparto agricolo. Ciò ha reso la Francia il leader europeo per le emissioni dichiarate di ammoniaca. Nonostante il fatto che il settore bovino rappresenti il 60 per cento delle emissioni francesi, non è stato possibile includere una parte così rilevante del settore zootecnico nella presente ricerca poiché non rientra nell'E-PRTR.

Nel 2015 le aziende agricole francesi hanno comunicato all'E-PRTR 13.529 tonnellate di ammoniaca. Ciò significa che oltre il 98 per cento delle emissioni francesi provenienti dall'agricoltura non viene registrato nell'E-PRTR.

Germania

I dati presenti nell'E-PRTR riguardanti la Germania sono relativi a 603 allevamenti intensivi (dei quali 421 di suini, 174 di pollame e alcuni misti), per un totale di 13.339 tonnellate di ammoniaca emesse nel 2015. Il totale delle emissioni tedesche di ammoniaca nell'E-PRTR nel 2015 ammontava a 16.944 tonnellate, il che rende il settore dell'allevamento intensivo responsabile da solo del 78 per cento delle emissioni di ammoniaca registrate.

L'analisi mostra che 127 (21 per cento) delle strutture registrate nell'E-PRTR hanno ricevuto sovvenzioni della PAC nel 2015 per una cifra di 31,6 milioni di euro.

Olanda

In Olanda, nel 2015, sono stati 49 gli allevamenti che hanno segnalato le emissioni all'E-PRTR. In altre parole, solo 49 aziende su 34 mila allevamenti sono obbligate a segnalare l'ammontare di inquinamento da ammoniaca. I dati sulle emissioni per le altre aziende sono noti solo alle autorità nazionali, ma sono riservati per motivi di privacy. Nel 2015, tre di queste aziende agricole elencate nell'E-PRTR hanno ricevuto sussidi alla PAC.

I ricercatori hanno verificato che, dal 2003, c'è stato un sostanziale aumento del numero di allevamenti intensivi nel paese, da 300 a oltre 800. Nel 2015, il governo olandese ha approvato una legge per ridurre l'inquinamento da ammoniaca, che proibiva la costruzione di nuove "megafarm" (aziende con più di 7.500 suini, 1.200 scrofe o 120 mila polli). Tuttavia, la legislazione ha lasciato delle scappatoie che hanno permesso alle aziende esistenti di espandersi in impianti di allevamento intensivo. Come diretta conseguenza, sono comparsi altri 47 allevamenti intensivi.

Polonia

L'E-PRTR ha elencato 123 allevamenti intensivi in Polonia nel 2015, 87 di pollame e 36 di suini. I ricercatori hanno anche avuto accesso al registro polacco POL PRTR, che costituisce la base per i rapporti E-PRTR, in cui 100 entità hanno segnalato emissioni di ammoniaca per un totale di 1.732,5 tonnellate nel 2015 (maggiori rispetto a quelle delle 123 aziende registrate nell'E-PRTR). Il POL PRTR per il 2016 elenca 106 aziende che emettono 1.864,7 tonnellate di NH₃. Alla fine del 2014, 783 allevamenti polacchi avevano dimensioni conformi ai requisiti stabiliti dalle norme IPPC/IED per le emissioni industriali (aziende con spazio per 40 mila polli, 2 mila maiali o 750 scrofe), dimensioni che dovrebbero rendere molti di loro idonei per l'inclusione nell'E-PRTR. Nel marzo 2018, tale numero è aumentato a 1.031 allevamenti. In altre parole, il set di dati E-PRTR 2015, che registra solo 123 impianti polacchi, copre meno del 15 per cento degli allevamenti intensivi che potrebbero potenzialmente superare la soglia E-PRTR in termini di densità di allevamento.

Le emissioni totali di NH₃ per la Polonia, nel 2015, sono ammontate a 267.312 tonnellate, di cui 259.796 tonnellate (il 97 per cento) provenienti dal settore agricolo. Quindi, meno dello 0,6 per cento delle emissioni dovute all'allevamento sono segnalate all'E-PRTR.

Per quanto riguarda i fondi della PAC, i registri dei beneficiari per il 2015 elencano 19 società che possiedono 36 delle 48 aziende che rilasciano ammoniaca. Nel 2015 queste società hanno ricevuto 8.748.250 euro, principalmente come pagamenti diretti.

Austria

Nel 2016 l'Austria contava 24.224 allevamenti di suini, mentre nel 2013 erano 68.750 gli allevamenti di pollame. Secondo l'agenzia ambientale austriaca (Umweltbundesamt), l'Austria ha emesso 66 mila e 800 tonnellate di ammoniaca nel 2015, e il settore agricolo era responsabile del 94 per cento di queste emissioni.

Nonostante l'elevato numero di allevamenti e le significative emissioni di ammoniaca nel Paese, nessuna singola azienda agricola in Austria è abbastanza grande da apparire nell'E-PRTR. La mancanza di tali dati mostra nuovamente le carenze dell'attuale sistema di monitoraggio e comunicazione di emissioni dell'Ue.

Tuttavia, secondo il registro EDM coordinato dall'agenzia austriaca per l'ambiente (Umweltbundesamt), l'Austria dispone di 53 aziende zootecniche che soddisfano i criteri della direttiva IPPC/IED (Direttiva 2008/1/CE, abrogata dalla direttiva 2010/75/UE Emissioni industriali), che mira a prevenire e controllare l'inquinamento da attività industriali. Questa direttiva riguarda gli allevamenti industriali di suini e pollame quando hanno "oltre 40 mila spazi per pollame, 2 mila per suini o 750 per scrofe. L'approccio IPPC non si riferisce al numero effettivo di animali allevati (come fa l'E-PRTR) e alle conseguenti emissioni di ammoniaca, ma alla dimensione delle aziende zootecniche.

Tuttavia, secondo l'agenzia di statistica austriaca, che raccoglie dati per motivi di igiene pubblica, in Austria ci sono 152 aziende che hanno spazio per almeno 40 mila polli, 2 mila suini o 750 scrofe. Questa contraddizione in numeri (53 contro 152) mostra ancora una volta i limiti del sistema. Non è chiaro come due agenzie dello stesso Paese possano valutare le stesse aziende, ma raggiungere risultati così diversi tra loro.

Secondo i calcoli del ricercatore 36 delle 49 aziende agricole IPPC in Austria (quattro aziende IPPC appartengono a due agricoltori) hanno ricevuto circa 1,6 milioni di euro.

Ulteriori problematiche evidenziate dalle indagini

Le limitazioni nel monitoraggio e nella registrazione delle emissioni di ammoniaca e di altri inquinanti non sono gli unici ostacoli alla conoscenza del livello e della dislocazione dell'inquinamento prodotto dal settore zootecnico.

Olanda, lo scorso febbraio, si è scoperto che fino a 2 mila e 100 allevamenti di bovini avevano mentito sul numero esatto di mucche adulte presenti, e quindi sui livelli di inquinamento. Lo schema prevede la segnalazione delle vacche da latte, che, nei calcoli ambientali, contano come una unità; come giovenche immature, invece, contano come mezza unità, perché producono meno escrementi pro capite.

Il trucco scoperto consisteva nel fatto che gli allevatori dichiarassero che le vacche adulte già registrate dessero alla luce un numero superiore di vitelli. Il trucco è stato scoperto solo quando le autorità per la sicurezza alimentare hanno notato un aumento massiccio delle nascite gemellari. Nonostante la frode, il governo olandese ha ottenuto una nuova esenzione dall'applicazione della Direttiva Ue sui nitrati (91/676/CEE) relativa alla quantità di letame che può essere prodotta dalle aziende agricole.

La ricerca ha portato alla luce un ulteriore elemento: la PAC, in combinazione con le normative ambientali esistenti, ha contribuito a un circolo vizioso che ha incoraggiato gli investimenti in allevamenti intensivi, ma le cui dimensioni e produzioni sono appena sotto il limite degli obblighi di rendicontazione.

La creazione di aziende agricole più piccole, ciascuna che inquina al massimo fino al limite consentito dalle normative, consente di rimanere entro le soglie di vigilanza attraverso, appunto, la divisione in unità di allevamento distinte, le quali non necessitano di autorizzazioni

da parte delle autorità ambientali, mentre le aziende madri raccolgono i sussidi della PAC. In altre parole, i contribuenti attraverso i sussidi della PAC pagano per un ulteriore sviluppo degli allevamenti di stampo industriale, e poi pagano di nuovo per far fronte all'inquinamento che queste aziende creano.

Un'altra criticità riguarda le numerose autorità e requisiti di legge in conflitto tra loro, che nella pratica rendono impossibile raccogliere dati chiari, comparabili e verificabili. Alcuni enti nazionali raccolgono nomi e indirizzi di aziende agricole che allevano animali in eccesso rispetto alle soglie di segnalazione del registro europeo (E-PRTR). Altri registri sono basati sulla dimensione (IPPC) invece che sulle emissioni stimate.

Altre autorità, incaricate delle ispezioni veterinarie, sono responsabili della raccolta di dati sul numero effettivo di animali presenti in ciascuna azienda, ma spesso non corrispondono ai dati riportati nell'E-PRTR, né nel registro IPPC.

Vi sono ulteriori ostacoli alla raccolta di dati affidabili e precisi sull'inquinamento derivante dal settore agricolo. La raccolta dei dati si basa, principalmente, sulle dichiarazioni degli agricoltori. Tuttavia, come dimostra la frode olandese, gli allevatori non hanno alcun incentivo a dichiarare il vero numero di animali che allevano, né la loro eventuale intenzione di espandere ulteriormente le installazioni oltre le soglie dell'Ue, e neppure di compilare i formulari. È quindi essenziale che le regole tendano ad incoraggiare una migliore applicazione di sistemi di reportistica validi.

Vi sono anche casi in cui una persona, o una società, possiede un certo numero di aziende agricole, ognuna delle quali raccoglie sussidi della PAC, e ognuna delle quali riporta (o non riferisce) le proprie emissioni separatamente. Varie deroghe consentono ai proprietari di una o più aziende agricole di rimanere anonimi nei database ufficiali. I diversi membri di una famiglia, ad esempio, possono creare una grande giro d'affari legato agli allevamenti, ma in termini societari figurano come società individuali. Una società può registrare più aziende agricole separate e queste figurano come sussidiarie.

I dati raccolti in Polonia, ad esempio, dimostrano che dividendo le grandi società in unità più piccole, le aziende possono intraprendere pratiche intensive che richiederebbero l'obbligo di comunicazione al registro europeo se le varie aziende agricole fossero considerate come una singola unità. Secondo il Ministero dell'Ambiente polacco, tra il 2007 e il 2016, 113 aziende agricole polacche che hanno raggiunto le soglie che le obbligano a comunicare le emissioni sono state divise in almeno 245 entità minori, che ora rimangono al di sotto della soglia di inclusione dell'E-PRTR.

Conclusioni e raccomandazioni

I risultati delle indagini svolte negli otto Paesi sopra menzionati sono inequivocabili. La politica agricola comune (PAC) dell'Ue finanzia alcuni degli impianti agricoli più inquinanti. Gli impatti negativi del settore zootecnico sulla salute e sull'ambiente non sono adeguatamente monitorati e valutati, né a livello nazionale né a livello europeo.

I fondi pubblici devono essere spesi per sostenere un modello agricolo che lavora con la natura, non contro di essa. I soldi dei contribuenti non dovrebbe più essere spesi per premiare grandi inquinatori del settore agricolo. Per raggiungere questi obiettivi, è assolutamente necessario che per la prossima riforma della PAC vengano utilizzati dati precisi e aggiornati.

Chiediamo pertanto alle istituzioni dell'Unione europea e agli Stati Membri di:

1. Attivare un database completo e regolarmente aggiornato delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo, partendo da un valore soglia di 1.000 chilogrammi all'anno;
2. Assicurare che la PAC contribuisca direttamente alla riduzione delle emissioni di ammoniaca:

- a. incoraggiare la riduzione del numero di animali allevati, in particolare nelle regioni con un alto tasso di allevamenti;
 - b. incoraggiare l'adozione di sistemi di allevamento estensivo che favoriscano il pascolo all'aperto;
 - c. incentivare l'adozione di sistemi di gestione degli animali in grado di migliorare sia il benessere degli animali che la riduzione delle emissioni di inquinanti. Garantire spazi esterni al coperto per gli animali e una gestione efficace del letame.
3. Garantire una rigorosa attuazione della Direttiva sui nitrati a livello nazionale, promuovendo l'adozione di tecniche di gestione del letame che riducano al minimo le emissioni di ammoniaca, ad esempio limitando il tempo che intercorre tra l'applicazione di concime e il dissodamento;
 4. Garantire che tutte le aziende agricole abbiano un "registro di bilancio dei nutrienti", che tenga il conto di quanto mangime, letame e qualsiasi altro nutriente, entra ed esca dall'azienda, al fine di evitare il rilascio di una quantità di sostanze inquinanti superiore a quella che l'ambiente è in grado di assorbire;
 5. Assicurare che i pagamenti della PAC siano completamente trasparenti e che i registri siano liberamente accessibili al pubblico in tutti gli Stati membri.